

* Testate con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Brindisi e Lecce dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero Lire 1.500 Euro 0,77. Il martedì, abbonamento facoltativo, Quotidiano + Il Messaggero + Terza Lire 1.800 Euro 0,93. La domenica, con l'inserto Domestico, Lire 1.800 Euro 0,93.

Direzione e Redazione: 73100 LECCE: via dei Mocenigo, 29 - Segreteria di direzione e redazione: 0832/338200; Fax 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it; Cronaca di Lecce: 0832/338200-9; Sport: 0832/338221-3; Cultura e Spettacoli: 0832/338207-229. Redazione di TARANTO: via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. Redazione di BRINDISI: via Conserva, 2. Tel. 0831/562213 /

16; Fax: 0831/562217. **Abbonamenti:** ITALIA: annuale (consegna decentrata PT) L. 360.000, semestrale L. 200.000. ESTERO: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate L. 3.000. Spedizione in abbonamento postale - 45% - articolo 2 comma 20/b - Legge 662/96 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Alfa Editoriale s.r.l. via Montello, 10 - 00195 Roma - **Pubblicità:** PIEMME S.p.A. - Via Umberto Novaro, 18 - 00195 Roma - Tel. 06/377081.

Domenica 14 ottobre 2001
Anno XXIII - N. 252
Lire 1.800* Euro 0,93

DOPO IL BLITZ DI BARI

Caccia aperta ai terroristi in tutta la Puglia

Si estende a tutta la Puglia l'indagine che a Bari ha portato a mettere sott'inchiesta sei islamici, con l'accusa di terrorismo. Le forze dell'ordine e la Digos delle province pugliesi stanno svolgendo accertamenti per stabilire se i sei islamici di Bari avessero collegamenti con altri gruppi o cellule in altre parti della Puglia.

■ **Resta l'allarme Bravo** per tutte le strutture militari della regione, soprattutto quelle della Marina militare a Brindisi e Taranto. Dal porto jonico sono state spostate dal Mar Piccolo al Mar Grande tutte le unità navali.

■ **Aumentata la vigilanza** per prevenire la possibilità di attentati alle strutture civili come il Petrochimico di Brindisi, il Siderurgico di Taranto e le centrali.

A pag. 2

Dura replica del presidente al suo vice. Rischia di spaccarsi l'asse tra Cna e Confcommercio

Rubini-Tomaselli, round finale

La lite ai vertici della Camera di Commercio paralizza l'Ente

BASKET: AL PALAPENTASSUGLIA ARRIVA IL FIDENZA

Brindisi, col Manduria per i 3 punti



Checco D'Ambiè del Brindisi in azione

Brindisi-Manduria si gioca. Rientra la minaccia di sciopero dei giocatori tarantini per la vicenda degli stipendi non corrisposti. Il campionato invece oggi parte con 15' di ritardo. Lo ha deciso il Comitato Interregionale della Lega dilettanti con il consenso della 162 società iscritte per protestare contro la decisione del Tar di Sicilia che ha riammesso in D il Nissa.

Nel basket di B/2 debutto interno per "Città di Brindisi": affronta il Fidenza e prova a cancellare la sconfitta di Castellana.

Alle pagg. 16 e 18

Non accenna a risanarsi la spaccatura fra il presidente e il vice della Camera di commercio. Lapidario Giuseppe Rubini che ha ricordato di essere l'unico soggetto deputato a rappresentare l'ente. Il vice Salvatore Tomaselli ha immediatamente replicato, sostenendo che Rubini sarebbe attorniato da cattivi consiglieri.

La polemica è scoppiata dopo la decisione della commissione porto di non aderire alla "Brindisi turismo", la società che ha presentato un progetto per realizzare un terminal passeggeri.

Stefano Labbate, dell'Assindustria, sostiene che la polemica rischia di paralizzare l'ente.

In Cronaca

LA CRISI E LA GUERRA

L'ASSICURAZIONE SENZA SPESE DEL CAVALIERE

di VITO GIANNONE

Domani Bush riceve Berlusconi. Un'intensa attività diplomatica ha alleggerito i rapporti Italia-Usa, raffreddati negli ultimi tempi. Tra i due scoppio un amore a prima vista a Genova e il presidente italiano fu l'unico a sottoscrivere lo scudo spaziale. Poi rimediò quella figuraccia delle cariche poliziesche, che rubaro

(Continua a pag. 7)

Brindisi è annoverata dal ministero dell'Interno tra le sei città italiane con minor numero di strozzini

Usura, nel 2000 neanche una denuncia

Bozzano, 300 bambini senza mensa scolastica

In Cronaca

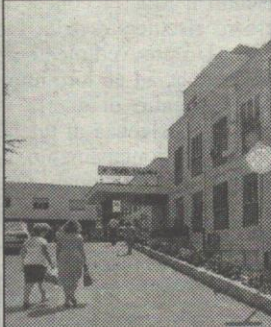
Il Centro moderato cerca il candidato sindaco

In Cronaca

Secondo un rapporto del ministero dell'Interno, Brindisi è una delle sei città italiane in cui l'usura non è radicata. La statistica è stata elaborata partendo da un dato molto semplice: Brindisi è la provincia italiana in cui nel 2000 non è stata registrata neanche una denuncia per reati di usura.

In Cronaca

TRUFFA ALL'OSPEDALE DI OSTUNI



L'ospedale di Ostuni

Assenteismo, nei guai marito e moglie

Una coppia di ostunesi, dipendenti amministrativi dell'ospedale, sono stati denunciati dai carabinieri per assenteismo.

In Cronaca

AFGHANISTAN: DALL'ONU NIENTE DELEGHE

di MICHELE DI SCHENA

Il terrorismo, termine usato in origine per designare il metodo di governo fondato sul terrore durante la Rivoluzione francese, sta oggi ad indicare la lotta politica di gruppi clandestini rivoluzionari impegnati a provocare uccisioni e disastri con violenze indiscriminate e destabilizzanti. Una lettura del terrorismo attenta ai fatti e alle loro dinamiche non può non individuare nel terribile fenomeno gli elementi che

(Continua a pag. 7)

NUOVA TACUMA 1.6

a sole L. 24.500.000*
anticipo L. 2.500.000 e n. 72 rate da L. 396.100

Vieni a scoprirla da:
VITO PATI & FIGLI
Unica concessionaria per Brindisi e provincia
Via E. Fermi, 4 - BRINDISI - Tel. 0831/571100

*In caso di rottamazione, I.P.T. esclusa

IN ATTESA DEL FILM SI APRE IL DIBATTITO

Single nel Sud come Bridget Jones

Sta per arrivare anche nelle nostre sale il film "Il diario di Bridget Jones". Protagonista una single alla ricerca del principe azzurro. Single e non di casa nostra giudicano il personaggio del film e la condizione di chi sceglie di non avere una famiglia tradizionale.

Alle pagg. 10 e 11

MA È COSÌ BELLO VIVERE DA SOLI



La velina Maddalena Corvaglia

di MADDALENA CORVAGLIA

Essere single vuol dire scegliere la libertà, ma non quella che tutti intendono e che ti permette di fare chissà cosa. Per me è l'esatto contrario: vuol dire decidere di prendersi cura di sé rispettando le proprie esigenze e scegliere di essere

(Continua a pag. 10)

L'assicurazione senza spese ...

di VITO GIANNONE

no la scena al G8 e trasformarono in fallimentare un vertice dal quale tutti speravano ritorni di immagine. Ne uscirono invece malconci sia i grandi del mondo sia la nostra affidabilità politico-diplomatica.

Il terrorismo nel frattempo ha imposto al presidente americano un completo cambiamento di rotta. Il suo programma elettorale è stato stravolto. La formula "meno stato e più mercato", è stata accantonata a favore di una scelta keynesiana: il presidente "antistatalista", trasformatosi nel suo esatto contrario, oggi sostiene l'economia con un massiccio intervento statale. Del pari nella politica estera americana è cessata l'intransigenza: i falchi hanno cambiato atteggiamento e le intelligenze più duttili sono tornate alla ribalta. Il risultato si vede non solo nelle alleanze contro il terrorismo, ma soprattutto nell'impegno a "riconoscere" lo Stato palestinese.

Anche personalmente Bush ha avuto una metamorfosi radicale. Incalzato dagli eventi, non solo ha riscoperto Roosevelt, ma secondo molti osservatori ormai ne condivide il prestigio e la leadership di statista. Il premier inglese, Blair, è migliorato molto anche lui: lo paragonano perfino a Churchill e, in talune dichiarazioni, gli assomiglia davvero.

Che ha combinato frattanto il presidente italiano? Ha preso la direzione opposta: dopo essersi proclamato erede e continuatore di De Gasperi, ha imboccato il precipizio verso Bossi. In politica estera ha quasi compromesso l'equilibrio con l'Islam, per quella battuta sulla "superiorità" occidentale. Gaffe o no, né Bush, né Blair né gli altri capi di stato occidentali (e tanto meno il mondo islamico) hanno gradito quell'uscita imbarazzante e pericolosa.

Contro tendenza anche la politica

interna. La legge che depenalizza il falso in bilancio per cassare taluni processi e quella sulle rogatorie internazionali, sospettata dai magistrati di tutelare interessi di parte... Un miscuglio di pubblico e di privato che fa a pugni e con la cultura e le leggi occidentali: a giudizio di molti ostacola la lotta contro la criminalità e contro il terrorismo.

Bush non ha mancato di inviare segnali evidenti di irritazione. Berlusconi ha capito l'antifona. Ma

alla guerra e impegnandosi in un affaristico piano Marshall per la Palestina.

Sforzi del tutto superflui. Perché mentre Berlusconi fa fatica a rendersi credibile agli occhi dell'America, l'opposizione italiana lo riabilita totalmente come l'alleato più affidabile. Le lacerazioni della sinistra sul tema del terrorismo e dell'Afghanistan hanno dimostrato che egli non ha alternative. Allignano fra i suoi avversari i filosofi del distinguo, gli analisti delle responsabilità americane nei crimini dell'estremismo islamico e perfino chi teorizza la possibilità di vincere le elezioni con una politica antiamericana. Insomma, mentre l'Europa dell'Est preme alle porte della Nato per entrarvi e la Russia di Putin fa una scelta di campo del tutto inequivocabile nella sua solidarietà atlantica, qualcuno propone il contrario. Berlusconi ha una bella polizza assicurativa: l'hanno stipulata per lui schegge della sinistra, mattoni importanti dell'opposizione.

Ora va a visitare Bush. Doveva andarci da penitente. Potrà presentarsi dicendo: "o io o quelli là". L'Italia aveva perso ogni affidabilità, visto che non ne imbrocca una. Doveva essere tenuta sotto controllo, per i danni che il suo premier può causare sia con le "riforme" sia con le dichiarazioni nelle quali inciampa se va a ruota libera. Invece... L'ultima l'ha combinata a Bruxelles. Subito l'assedio massiccio e pungente della stampa internazionale sul tema della sua politica, dei suoi conflitti di interesse, delle sue gaffe, ha recuperato sparando impertinente: l'Europa approva la finanziaria italiana. Ma Solbes e Prodi l'hanno subito smentito: "non ne abbiamo parlato per niente".

Può fare tutte le gaffe che vuole, ormai. Sono gratis. Gode di una impunità totale. Non gli viene dalle leggende più o meno scandalose, ma dall'autolesionismo politico di certa sinistra, che - ormai si è capito - non sarà mai classe dirigente.

LA VIGNETTA



non ha rinunciato a sistemare in Parlamento quelle due leggi, senza preoccuparsi di lacerare la concordia politica in un momento di scelte difficili. Gli altri governi, invece, stringono i ranghi con le opposizioni. Poi è corso ai ripari, correggendo, spiegando, fargliando amicizia araba e statunitense, proclamando l'Italia pronta

Afghanistan: dall'Onu niente deleghe

di MICHELE DI SCHENA

lo caratterizzano: un movente che è sempre politico anche quando viene mascherato da altre ragioni ritenute di maggiore presa suggestiva; un radicale atto di sfiducia verso la politica considerata non in grado di produrre gli effetti voluti; la clandestinità dell'organizzazione terroristica che, restando nell'ombra, rivendica sempre, esplicitamente o in modo implicito, la responsabilità delle azioni compiute per dotarle di efficacia politica evitando così qualsiasi scontro in campo aperto; il carattere indiscriminato delle operazioni offensive rivolte intenzionalmente ad uccidere innocenti e a colpire centri nevralgici del sistema che si vuole destabilizzare.

E veniamo alla guerra che, secondo l'esperienza storica ed il diritto internazionale, consiste in quel complesso di operazioni attraverso le quali si sviluppa una lotta armata tra Stati o coalizioni di Stati per la risoluzione di conflitti economici o ideologici. Ebbene la guerra ha sempre, come il terrorismo, una motivazione "latu sensu" politica e colpisce la vita ed i diritti fondamentali di civili ed innocenti, anche se ciò oggi avviene, a differenza di quanto accade col terrorismo, come conseguenza non direttamente voluta, ma sempre chiaramente accettata in termini di rischio e perciò frutto di una intenzionalità di secondo grado che la dottrina penale definisce appunto come "dolo indiretto". La guerra poi è concepibile solo nei rapporti tra Stati e non come risposta repressiva agli atti di organizzazioni clandestine e violente; essa inoltre comporta

sempre operazioni di una certa continuità e durata, anche nel caso delle cosiddette guerre-lampo, mentre il terrorismo opera in esecuzione di precisi disegni con azioni improvvise, episodiche ed istantanee.

Ora, premesso che nessun dubbio può esservi sul fatto che l'intervento militare in Afghanistan è una vera e propria guerra per le sue caratteristiche oggettive e per le stesse intenzioni espresse dagli anglo-americani, non può essere sottaciuto che tale attacco, oltre a suscitare diffuse obiezioni di ordine morale, è una scelta inefficace, controproducente ed illegittima. Inefficace, perché la esorbitante potenza della macchina da guerra messa in moto, mentre provoca uccisioni e disastri, incontra, come viene esplicitamente ammesso, mille difficoltà e non si rivela in grado di mettere fuori gioco il terrorismo nelle sue diverse centrali e nelle sue diffuse ramificazioni operative. Una scelta controproducente perché, considerando il terrorismo come nemico in un conflitto bellico, si finisce per assegnare di fatto, almeno agli occhi dell'immaginario collettivo, la qualità di soggetti di diritto internazionale ad organizzazioni che proprio que-

sto prestigioso obiettivo perseguono.

Una scelta, quella della guerra, illegittima perché se è vero che la Carta dell'Onu riconosce all'articolo 51 "il diritto naturale di autotutela individuale e collettiva, nel caso che abbia luogo un attacco armato contro un membro delle Nazioni Unite", è altrettanto certo che la stessa norma esplicitamente lo sottopone ad un preciso limite procedurale e temporale aggiungendo che tale riconoscimento è valido "fintantoché il Consiglio di Sicurezza non abbia preso le misure necessarie per mantenere la pace e la sicurezza internazionale". L'autotutela considerata legittima dalla Carta deve essere quindi, alla luce anche di una corretta interpretazione teleologica, caratterizzata da assoluta urgenza, deve essere rigorosamente provvisoria e deve collegarsi al sistema di sicurezza collettiva di cui al capitolo settimo della Carta che prevede, tra l'altro, l'uso della forza con l'utilizzazione di contingenti armati appartenenti a singoli Stati ma sempre sotto un comando internazionale facente capo al Consiglio di Sicurezza. Niente di tutto questo è avvenuto e sta avvenendo con l'intervento

armato in Afghanistan, come è sotto gli occhi di tutti.

E' vero che, per le note difficoltà d'intervento delle Nazioni Unite, il Consiglio di Sicurezza ha fatto ricorso in passato a discutibili "deleghe" dell'uso della forza a singoli Stati col superamento di fatto del limite previsto dall'art. 51 per la legittima difesa, ma questo non è il caso dell'intervento in Afghanistan perché la risoluzione dell'Onu n.1368 del 12.09.2001 si limita a riconoscere, con riferimento agli atti terroristici contro gli Stati Uniti, il diritto individuale e collettivo all'autodifesa secondo quanto previsto dalla Carta delle Nazioni Unite e la risoluzione n.1373 del 28.09.2001 riafferma genericamente l'ovvia necessità di combattere in tutte le forme, sempre in accordo con la Carta dell'Onu, le minacce alla pace ed alla sicurezza internazionale causate dagli atti terroristici, istituendo peraltro una Commissione priva di qualsiasi potere effettivo di controllo sulle operazioni belliche.

Nessuna delega quindi ha dato l'Onu a singoli Stati per guerre contro altri Paesi anche perché le Nazioni Unite non sono state messe in condizione di valutare la credibilità e la fondatezza delle prove sulla responsabilità dei presunti autori delle stragi e sulla eventuale corresponsabilità di questo o di quel governo nazionale. Resta quindi il ricorso ad una "legittima difesa" in chiave drammaticamente offensiva, a tendenza dichiaratamente "infinita", priva di qualsiasi logica rivolta a favorire il necessario ruolo di guida e di controllo dell'Onu ed intesa a colpire soggetti ritenuti "sulla parola" colpevoli.

ELIOZEMA
MADE IN ITALY

Per nuova apertura punto vendita di Lecce
CERCA
Signorine adette alle vendite.

Si richiede bella presenza, buona conoscenza della lingua inglese, uso del pacchetto Office, ottime capacità relazionali. Città di residenza Lecce. Inviare curriculum vitae a

ELIOZEMA via Imbriani, 30 - 70121 Bari
Tel. 080.5243912 - Fax 080.5243918 e-mail: info@eliozema.com

Tutto il mondo deve comprendere cosa è accaduto negli Usa

Lo si definisca come si vuole l'attuale attacco armato contro il terrorismo, che ha portato morte e orrore nel cuore dell'America. Non saranno le disquisizioni parolose ad evitare distruzioni, sangue e lacrime, anche se l'obbligato intervento si presenta, rispetto al passato, con scenari inediti e regole sovvertite, tali da confondere strateghi, statisti e gente comune.

Un dato, però, emerge, con certezza, a partire da domenica scorsa, quando il primo missile americano è scoppiato sul territorio afgano. In simultanea televisiva, anche i dubbi sull'origine dell'attentato di New York e gli studiati veli di ingiungimento e di omertà si sono dissolti. Infatti, quasi per uno scherzo del destino, sullo schermo, confuso con i bagliori missilistici, è comparso Bin Laden, che, senza reticenze, si è presentato nella veste di controparte del conflitto attraverso un'allocuzione, allucinante e spudorata. Così, lo sceicco del terrore ha, seccamente, sciornato il suo programma di odio e di morte, oscurando l'interesse sul resto delle trasmissioni, proclamando dirette responsabilità e annunciando precisi programmi, che debbono essere tenuti presenti e considerati parola dopo parola.

Al di là delle incontrovertibili prove, raccolte soprattutto dagli americani sulla strage compiuta, Bin Laden ha testualmente dichiarato: «ringrazio Dio perché sono stati distrutti i simboli dell'America e la paura si è diffusa tra tutti gli Americani e in tutti gli Stati Uniti. Dio ha benedetto un gruppo di musulmani, l'avanguardia dell'Islam, perché distruggessero l'America». Sono seguite, nel suo messaggio, altre feroci invettive per poi esplodere con la seguente conclusione, netta, chiara, spietata: «all'America e alla sua gente io, Bin Laden, dico poche parole. Giuro ad Allah che l'America non vivrà in pace finché la pace non regnerà in Palestina e finché tutto l'esercito degli infede-

li non avrà lasciato la terra di Mamma». Quindi, si è alla guerra "santa", satanica; che solo gli sprovveduti o le persone in mala fede possono credere che sia, esclusivamente, diretta contro l'America.

Una "guerra" che non conosce confini, che avrà dovunque "contaminato" che, di certo, chiamerà a suo alleata la suggestione religiosa di larghi strati di fanatici islamici, conquistati dal riferimento ad un Dio, Allah, vendicatore da servire sino all'autodistruzione fisica. Non è, perciò, retorica sottile, come si è capito quasi in tutto il mondo, in larga parte dell'arabico, nell'intera Europa, nel corale foro delle Nazioni Unite, che ci si trova di fronte ad una sovversiva sfida, distruttiva, violenta, dell'impero del male, per giunta, scivolato, pericolosamente, sulla politicizzazione della fede e su una aperta lotta di religione, diretta pure alle libertà fondamentali di ognuno di noi.

Consegue che, volenti e nolenti, mondi non coinvolti nel terrore sono chiamati a regolare i conti con questo stato di fatto, che non può sopportare debolezze, furbizie, fumisterie di argomentazioni, giustificazioni impossibili perché improprie nel raffronto. Per prima spetta ai trapezisti del distinguo cavilloso, ai pacifisti unilaterali, spesso a sacca fissa, volutamente orbi e sordi, contorsionisti ideologizzati, intrisi di antiamericanismo viscerale, analizzare e comprendere appieno le pericolosissime invettive di Bin Laden, dei seguaci e dei suoi sostenitori occulti e manifesti. Intanto, diviene doloroso e grande sco apprendere, ricalcando i tempi delle brigate rosse, che qualcuno si dila a farneticare "né con il terrorismo, né con la guerra".

Speriamo che sia solo una "voce del sen fuggita" per contingenti obliqui di bottega congressuale. Altrimenti hanno proprio ragione gli americani quando ripetono al mondo: «Voi non potete capire che cosa è accaduto».

Trattamento differenziato per gradi di rughe
in arrivo dalla società svizzera Labo Cosprophar

Vuoi meno rughe? Arriva Rugastir

Gli studiosi della nota società svizzera di ricerche, Labo Cosprophar, hanno scoperto e brevettato con la sigla RB 160 un nuovo principio attivo di eccezionale potenza contro le rughe.

Inserito in un preparato in crema per il viso dal nome Rugastir che sta per arrivare anche in Italia, RB 160 è un potente reattore biologico cellulare in grado di stimolare la moltiplicazione delle cellule (provata da test in vitro) solo dove le cellule sono deficitarie. In particolare sarebbe in grado di agire sulle cellule della pelle con un'azione progressiva di "colmatura" dei solchi delle rughe. Sulla base di una scala di classificazione delle rughe dal I al VI grado, messa a punto dai ricercatori Labo, si sono identificati 4 dosaggi specifici di Rugastir per altrettanti gradi di rugosità cutanea.

La scala di classificazione delle rughe è a disposizione delle farmacie specializzate Labo per un consiglio sul dosaggio di Rugastir più adatto al grado di rughe.

Buono Sconto
L. 10.000
su RUGASTIR
in farmacia
Scade il 31/12/2001

LABO
Labo Cosprophar Suisse

Grado I
Rughe iniziali e lievi

Grado II
Rughe moderate e sottili
Rugastir® 2,5

Grado III
Rughe diffuse e medie
Rugastir® 3,5

Grado IV
Rughe numerose e medio/profonde
Rugastir® 4,5

Grado V
Rughe abbondanti e profonde
Rugastir® 5,5

Grado VI
Rughe molto numerose e molto profonde